

I DIECI VIAGGI DA FARE NELLA VITA

COREA DEL NORD
DENTRO IL PAESE BLINDATO

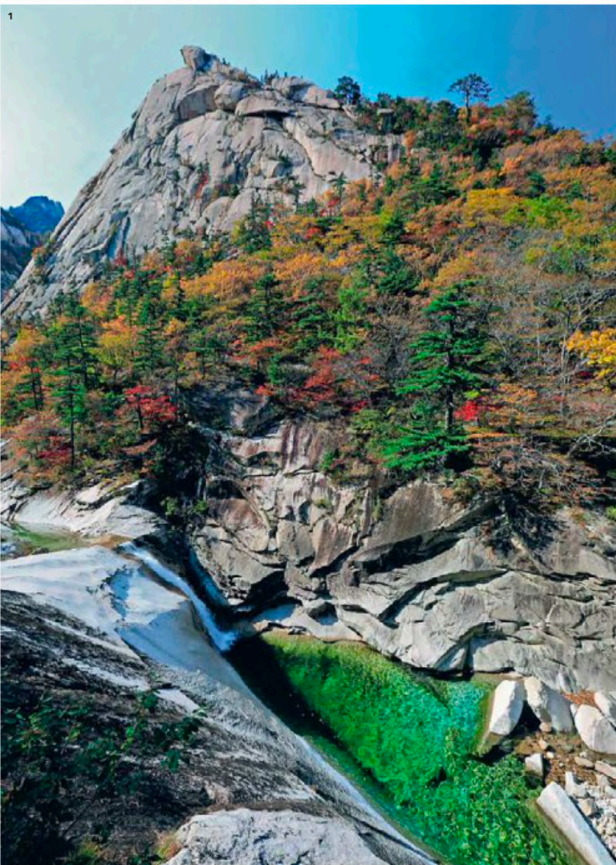
Aprite quella porta

DITTATURA, CULTO DELLA PERSONALITÀ, ULTIMA ENCLAVE DEL COMUNISMO REALE, UN MONDO IMMERSO NEL PASSATO, CHE ORA SI PUÒ VISITARE. UN TUFFO ADRENALINICO TRA NATURA, ARCHITETTURE, SPIAGGE, PARATE, RESTI IMPERIALI. CON IL FASCINO DELL'INACCESSIBILE

di MARCO DEL CORONA

Photo: shutter from Korea Korea / Copyright: G. Gallo - 2011

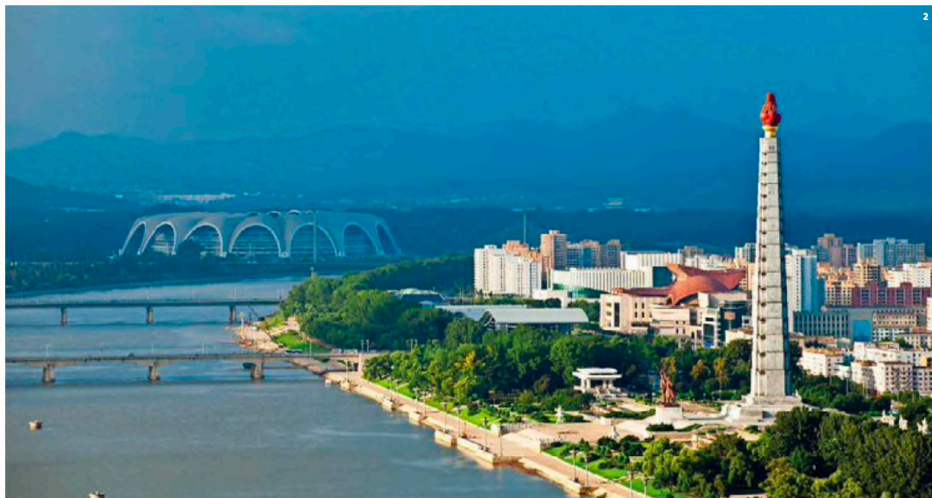
Un soldato di guardia alle porte del Palazzo del sole di Kumsusan, a Pyongyang. Costruito nel 1976 come dimora di Kim Il-Sung, fu trasformato alla sua morte (nel 1994) nel suo mausoleo, per volere del figlio Kim Jong-il, anch'egli sepolto lì.



1. L'autunno
incendia di rosso
gli alberi nei pressi
delle cascate
Kuryong. 2. Veduta
di Pyongyang
e del fiume
Taedong dall'hotel
Yanggakdo: a
destra, la torre
Juche, uno dei
simboli della
capitale.

Martin Süsser/Contrasto, Alex Leiser/Cuba Images

Il dilemma di fondo: **isolare la Corea del Nord**
o tenere aperto, attraverso il turismo, un **canale**
di comunicazione e di scambio?



Il mondo finisce qui, ma non è la fine del mondo. È un lago nel quale il cielo si è buttato a capofitto, una voragine d'acqua profondissima. L'imbutto liquido interroga i geologi, che a loro volta si interrogano se il vulcano silente del monte Paektu sia una minaccia o soltanto una meraviglia naturale. Il mondo finisce qui perché la cima su cui poggiano i miti dell'antica Corea e della nostra contemporanea Repubblica Democratica Popolare è attraversata dal confine: due terzi del cratere alla Cina e un terzo, appunto, all'enigmatico, intemperante Paese di Kim Jong-il. Come per un paradosso, l'epica che alimenta il culto dell'intera stirpe dei leader della Corea del Nord ha per teatro l'estrema frontiera settentrionale:

l'ombelico della nazione si annida al suo margine estremo. E se per i turisti cinesi, che salgono dal loro versante per affacciarsi sul lago del Paektu, il paesaggio si dispiega per quello che magnificamente è - uno specchio circolare di un turchese cangiante, coronato da creste dove la bambagia delle nuvole si impiglia capricciosamente - per i visitatori giunti da sud invece la bellezza del luogo non è che il culmine di un'avventura più vasta. Affacciatevi, guardate e stupitevi: la **Corea del Nord** è anche questa.

Un confine, un altro. Questo corre attraverso un tavolo di legno. Sul lato nord si è in Corea del Nord, sul lato sud in Corea del Sud. Intorno non la natura, ma

Dieci cose da vedere

Tra retorica e natura

C'è poco da improvvisarsi turisti curiosi, in Corea del Nord: la lunga manus del regime non consente di deviare dalle rotte prestabilite, a cui i tour operator si devono attenere scrupolosamente. Ciò detto, ci sono molte cose interessanti. È sicuramente un'esperienza da commentare, al ritorno in Occidente, la liturgia a cui ci si sottopone nella visita al Palazzo del Sole di Kumsusan, dove sono conservati i corpi di Kim Il-Sung e Kim Jong-il. Un cerimoniale laico (proibitissimo fare le fotografie) fra omaggi floreali, canzoni patriottiche, inchini. Curioso, anche, l'allestimento, a Panmunjom, della sala in cui fu firmato l'armistizio fra le due Coree, con il tavolo "diviso in due" dalla linea di demarcazione del 38° parallelo. Ma la Corea del Nord ha anche paesaggi sotto i monti: montagne vulcaniche, spiagge. Un Paese più aperto, in futuro, forse consentirà di aprirvi al meglio.



ARCO DI TRIONFO

Inaugurato nel 1982 per celebrare il generale Kim Il-Sung, che guidò la resistenza nordcoreana durante il periodo di occupazione giapponese fra il 1922 e il 1945. La struttura si ispira all'Arc de Triomphe parigino, ma le dimensioni sono imponenti: **60 metri d'altezza e 50 di larghezza**.

Generalmente le cernive ci passano sotto durante il trasporto in pulman verso gli hotel.



WONSAN

Città sul mare (il porto, costruito all'inizio del '900, fu di importanza strategica durante l'occupazione nipponica), è una destinazione molto popolare: l'area di Songdowon, in particolare, è frequentata dai nordcoreani per le **lunghe spiagge**. L'antica stazione ferroviaria fu uno dei luoghi in cui si concentrò il fronte rivoluzionario coreano.



KAESONG

Città al confine meridionale, è una zona a statuto speciale, con insediamenti industriali (ci sono anche aziende della Corea del Sud). Merita una visita per il **Kaesong Koryo Museum**, antica scuola confuciana con i reperti dell'antica dinastia Koryo (nel vicino Central Insam Shop si possono acquistare tè, liquori, prodotti a base di ginseng) e per la **tomba del re Kong Min**.



PARCO NATURALE DEI MONTI MYOHYANG

Da vedere il **tempio buddhista di Pohyon**, formato da vari edifici e pagode e costruito nel 1042. L'International Friendship Exhibition, due edifici che contengono oltre centomila regali ricevuti da Kim Il-Sung e Kim Jong-il: il Sangwon Hermitage, antico e suggestivo monastero buddhista.



PALAZZO DEL SOLE DI KUMSUSAN

È nella zona nord-est di Pyongyang. Ospita le salme imbalsamate di Kim Il-Sung, fondatore e **Presidente Eterno** dello stato nordcoreano, e del figlio Kim Jong-il, suo successore, esposte ai visitatori in un **sarcofago di vetro**, coperte dalla bandiera del Partito dei Lavoratori di Corea.



PANMUNJOM

In questo villaggio, al confine fra la Corea del Nord e del Sud, venne firmato, nel 1953, l'**armistizio fra i due Paesi**. Esiste ancora l'edificio dove le due delegazioni ratificarono l'accordo: persino il tavolo a cui le parti sedettero è diviso dalla **linea di confine**, ci si trova nella zona delimitata.



MONTE KUMGANG

Significa Montagna di Diamante ed è alto **1.638 metri**. Tradizionalmente viene divisa in tre zone: la prima, con **spettacolari panorami** e il precipizio di Mangok; la seconda si distingue per il numero di vette e di picchi rocciosi; la terza, per le sue lagune, tra cui quella chiamata Samil, **navigabile con la barca**.



JUICHE TOWER

Sorge a Pyongyang. Completata nel 1982, è un monumento di 150 metri, sormontato da una **torcia alta 20 metri** e illuminata internamente. Tramite ascensore si può salire fino al balcone sotto la torcia. La **Juche** è la filosofia introdotta da Kim Il-Sung e significa fare affidamento su sé stessi o spirito di auto-realizzazione.



SARIWON

Piccolo villaggio inserito nelle rotte di alcuni tour operator per le caratteristiche architetture locali (Sariwon Folk Street, Tempio Songju) e per le estese **coltivazioni di riso**. Nelle vicinanze si attraversa, a bordo di un minibus, anche il **West Sea Barrage**, un'imponente diga di otto chilometri, costruita per evitare le inondazioni che colpivano le terre basse dell'ovest.



FESTIVAL ARIRANG

I giochi di Arirang (il nome deriva dall'omonima canzone popolare coreana) si tengono annualmente presso lo stadio Rungrado May Day di Pyongyang. Nel corso delle varie esibizioni, **danzatori, ginnasti e spettatori** sugli spalti si esibiscono in esercizi di sincronia con cartoncini colorati e altri oggetti. Nel 2007 sono entrati nel **Ginness dei primati**.



La **linea di demarcazione** fra i due Paesi, lungo il trentottesimo Parallelo, passa anche **attraverso un tavolo di legno**: da un lato si è in Corea del Nord, dall'altro in Corea del Sud

1. La terrazza dell'International Friendship Exhibition, che conserva i souvenir donati al Paese.

2. Panmunjom: la sala delle conferenze della Commissione militare dell'armistizio. Qui passa la linea di demarcazione fra le due Coree.

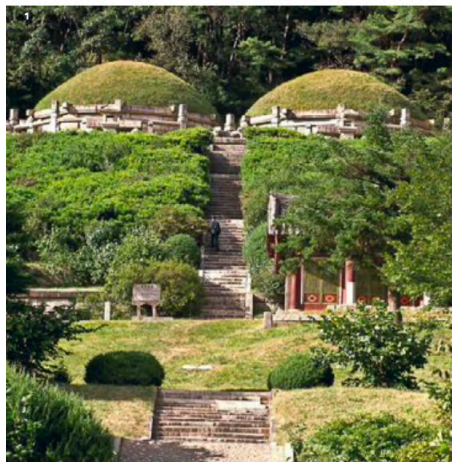
3. Donne in costume sulla riva del fiume Taedong a Pyongyang.



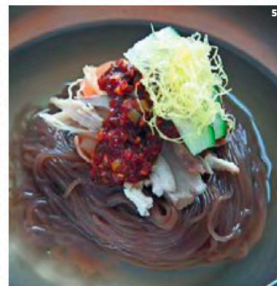
tutte le sue memorie e le sue minacce) a farlo finire. In mezzo, fra i due estremi settentrionale e meridionale, la Corea del Nord si rivela un regno non più così "cremita". Il turismo, anzi, è una delle sue limitate vie di apertura. La curiosità dei viaggiatori che hanno visto tutto trova una sponda interessata nel bisogno delle autorità di Pyongyang di attrarre valuta pregiata, fossero anche le poche centinaia di euro di un turista individuale o, meglio, in gruppo. E la possibilità di esplorare, oltre che uno spazio, anche un tempo diverso (qui siamo nelle estreme propagande della Guerra fredda), va incontro ai tentativi spesso maldestri o naïf di coltivare una specie di soft power. La Corea del Nord, insomma, vuol mostrare al mondo di essere diversa dalla rappresentazione corrente: un inferno dei diritti umani e una sorta di rampa di lancio permanente di missili. Il regime di Pyongyang

dunque ci prova aprendo ai visitatori di tutto il mondo (da qualche anno anche americani) città, spiagge, picchi rocciosi, spericolate realizzazioni architettoniche realsozialiste, resti del suo passato regale, alberghi di un lusso atavico, o, più fiori mano, foresterie di una spartana essenzialità postbellica. Chi ha avuto modo di esplorare l'Unione Sovietica tra gli anni Sessanta e Ottanta troverà qualcosa di familiare, anche se le incursioni della contemporaneità sono frequenti e più intense, almeno nella capitale, di quanto si immagini. Ecco i cantieri, gli edifici nello stile della Cina di quindici o venti anni fa, i negozi inarrivabili ma forniti.

La scelta di visitare la Corea del Nord pone al viaggiatore consapevole interrogativi non diversi da quelli che, negli anni peggiori delle dittature militari, imponeva la Birmania. Andare da turisti a Pyongyang significa,



Pyongyang si sforza di apparire aperta e tollerante, ma tutto è rigidamente sotto controllo. Internet è una rete locale, isolata dal resto del mondo



inevitabilmente, indirizzare una parte consistente del proprio budget nelle tasche delle autorità e avallare, sia pure in un ruolo marginale, la rappresentazione propagandistica che di sé dà il regime. Rispetto al caso birmano è molto attenuato uno degli argomenti che giocavano a favore della scelta di viaggiare comunque: se a Rangoon o a Pagan è ed era facile entrare in contatto con la popolazione, esponendola dunque al contatto con l'esterno nonostante la repressione, in Corea del Nord i rapporti con i locali saranno sostanzialmente limitati agli accompagnatori o a persone dell'industria turistica di Stato. I tour operator non si nascondono la particolarità del contesto e non negano l'esistenza del dilemma. Rispondono, tuttavia, sostenendo che sia comunque preferibile favorire relazioni e scambi (tanto più che chi tratta con gli stranieri appartiene comunque a un'élite istruita più ricettiva e curiosa). A ciascuno la sua risposta.

1. La tomba di re Kongmin (regno dal 1352 al 1374), a Kaesong.
2. Pyongyang: una turista davanti al Pukwan Victory Monument.
3. Pranzo in un ristorante della capitale.
4. Il progresso che avanza: aumentano i telefoni cellulari.
5. Un piatto di noodles, tipico della cucina asiatica.

E se questa risposta fosse positiva, e dunque si salisse su uno dei voli (o, più avventurosamente, su uno dei treni) che collegano Pechino a Pyongyang, il dilemma affrontato si dispiega plasticamente nel paesaggio urbano della capitale. Che è stata costruita per condensare ed esaltare le virtù del regime e della nazione. Una invenzione urbanistica sorta delle macerie della guerra che si presenta come una sorta di inno architettonico alla grandezza propria e dei leader che l'hanno voluta.

La città è soprattutto una scenografia e la visita turistica un copione che si ripresenta sostanzialmente identica a ogni straniero. La successione dei monumenti ai quali si viene accompagnati costituisce insieme l'epica nazionale e il suo Bignami. La collina di Mansudae, all'inizio, non ospita più soltanto la statua del Grande leader Kim Il-sung: i colossi ora sono due, con il Caro leader Kim Jong-il, scomparso nel 2011, affiancato al padre, deceduto nel 1994 ma tuttora "presidente eterno" se-

DA METTERE IN VALIGIA



Korea-Korea (Gestalten, 1990 €). Un interessante paragone fotografico tra le due Coree. Al lettore il giudizio su quale sia più affascinante.

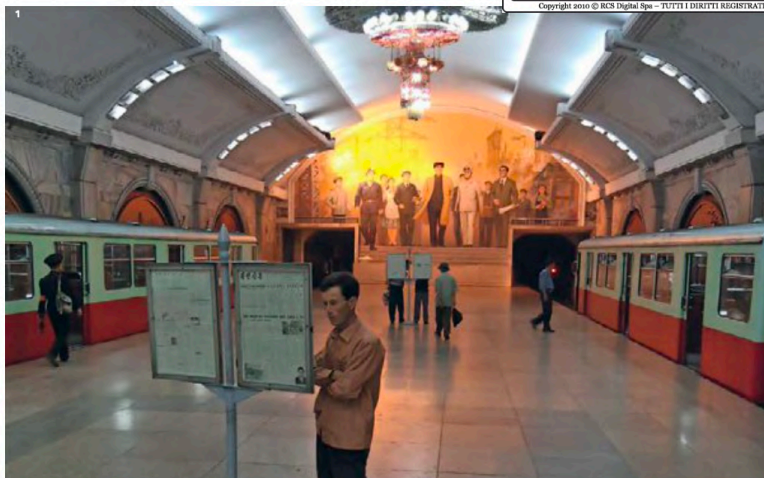


North Korea, a Unique Country: uno sguardo sulla produzione d'arte contemporanea in 210 opere (l'abozza, 29 €).



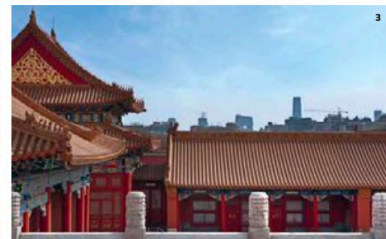
L'impero del mai. Corea del Nord: realtà immaginazione e rappresentazioni (Sbarra O'Ed, 11 €). Saggio-inchiesta breve, ma densa, di Marco Del Corona e Giuseppina De Nicola.

R. Williams, S. Simons, M. Siskov / Contrasto



E a Pechino...

Il viaggio in Corea del Nord comincia da **Pechino**. Arrivando in attesa di spingersi in Corea del Nord, è lecito provare a costruirsi un doppio percorso pechinese: i fondamentali da una parte e dall'altra ciò che dialoga idealmente con Pyongyang e dintorni. Cominciando da qui, non si può allora non partire dalla piazza della Tiananmen, che - con a nord la porta che le dà il nome e che conduce alla Città Proibita, il Museo nazionale a est, la Grande sala del popolo a ovest, la Qianmen a sud - è il modello a cui si ispira la piazza Kim Il-sung a Pyongyang. I gruppi scultorei che vegliano sul mausoleo di Mao Zedong rimandano a molto di quello che si vedrà in Corea del Nord, lo stesso corpo imbalzamato del Grande Timoniere è quel che rimane in Cina di un culto del leader che in Corea del Nord è invece praticato con accanita devozione. L'epica militare della Cina comunista, che intervenne nella guerra di Corea, ha il suo sacrario nel Museo militare, che si trova sulla sezione occidentale del viale Chang'an, l'asse che taglia orizzontalmente per decine di chilometri la città (per ironia della sorte, le case del Nobel per la pace Liu Xiaobo, dove la moglie vive ai domiciliari, e di un altro dissidente storico, Bao Tong, non sono distanti). Non sarà necessario visitare l'ambasciata nordcoreana, perché ai visti pensano normalmente i tour operator, ma il suo complesso, dall'aspetto sinistro, occupa un intero isolato nel quartiere di Chaoyang: l'area intorno una "piccola Corea" delabré, con spacci e ristoranti anche nordcoreani; immediatamente a sud, il parco Ritan è una rara oasi di pace nel centro di Pechino, dove può capitare di trovare anziani intenti a giocare a dama, far volare



aquiloni, perdere tempo. Poi, certo, c'è la Pechino canonica: Città Proibita, il tempio del Cielo, quel po' di zona degli hutong rimasta intorno alle Torri della Campana e del Tamburo, la Muraglia (assolutamente non a Badaling, meglio a Simatai, fresca di restauri), i templi del Lama e di Confucio, i laghi Beihai e Houhai. Meno battuti il tempio tao di Dongyue, la moschea di Niujie e, fuori mano, il ponte di Marco Polo.

Dormire: Côté Cour, 70Yanque Hutong, tel. 0086.10.65.23.95.98, www.hotelcoteour.com. Hotel di charme con giardino.
Mangiare: Source, Banchang Hutong 14, tel. 0086.10.64.00.37. 36, www.yanduc.com. Nella dimora di un artista.
Comprare: Wuhaio Curated Shop, 35 Mao'er Hutong, tel. 0086.18.91.13.55.035. Atelier e galleria d'arte: abiti e design.

1. La stazione della metropolitana di Punhung, a Pyongyang.
2. Nella provincia di Kangwon, il paesaggio sorprendente dei monti Kumgang.
3. Pechino: la Città Proibita.
4. The Three Shadows Photography Art Centre, spazio per l'arte contemporanea nella capitale cinese (threeshadows.cn/).

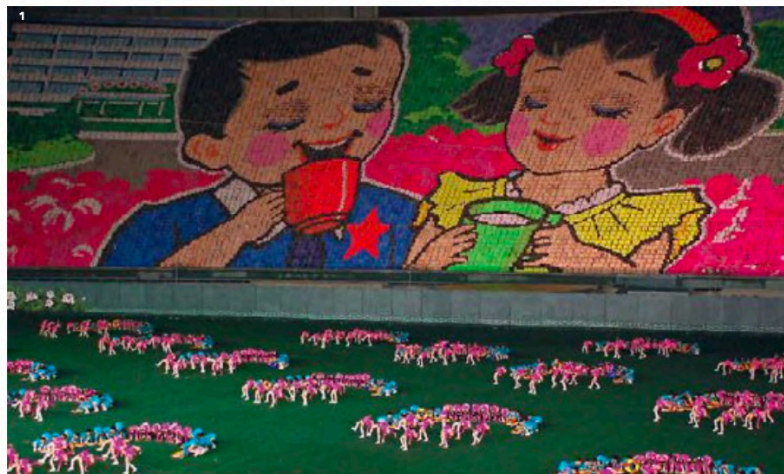


Pyongyang ha due reti metropolitane. I turisti sono autorizzati a viaggiare soltanto tra due stazioni limitrofe: **Puhung e Yonggwang**

condo la costituzione. Si è invitati a rendere omaggio ai due e dunque a essere parte della rappresentazione.

Attraversata dal fiume **Taedong**, la città è solcata da protervi boulevard e costellata da edifici innalzati a maggior gloria del potere, da condomini restituiti dagli anni Cinquanta e Sessanta e da aggruppamenti alla struttura insospettabilmente ardite, che però a uno sguardo ravvicinato mostrano l'autarchica povertà dei materiali e delle soluzioni. Non è questa l'Asia degli odori e della formicolante vitalità che si addensa delle strade. Pyongyang ha abituato a lungo i suoi visitatori a spazi vasti e a vuoti ingombranti, ma da qualche anno il boom delle auto, le prime pubblicità e la diffusione di telefoni cellulari modellano accenni di normalità. In un Paese isolato, la capitale nordcoreana non è solo la porta d'accesso, ma anche la finestra sul mondo. Esiste una (esigua) comunità diplomatica, ci lavora un ristretto numero di ricercatori, le poche aziende straniere che hanno contratti in Corea del Nord fanno base a Pyongyang. Eppure i percorsi proposti (sempre accompagnati) vi porteranno a sfiorare la vita cittadina senza potersi immergere, la vedrete scorrere accanto e vedrete un'umanità di quadri del Partito dei lavoratori (il partito unico nazionale-comunista), delle forze armate (vero nerbo del Paese), lavoratori, funzionari, tutti con i requisiti minimi per poter vivere nel cuore della Repubblica Democratica Popolare. Non si girerà mai soli, ma scortati dalle guide.

Gli Arirang radunano folle oceaniche allo stadio.
L'iconografia è complessa e allegorica, con
riferimenti a Kim Il-Sung, Kim Jong-il e Kim Jong-un



1. Prove per una coreografia dell'Arirang, spettacolo di massa che si tiene ogni anno presso alYongyang.
2. Dopo aver guidato un'esercitazione militare, Kim Jong-un, per premiare le soldatesse che hanno portato a termine con successo le manovre, si fa fotografare insieme a loro.



La piazza Kim Il-sung, teatro delle scenografiche parate che alimentano il culto del regime, è il cuore del cuore della nazione. Sull'altra riva del Taedong, la Torre del Juche (innalzata per celebrare l'ideologia nazionale del socialismo autarchico e superomista) sventa in attesa che vi si salga con un ascensore, lo stadio Kim Il-sung, il vicino Arco di Trionfo (ispirato a quello di Parigi, ma senza Campi Elisi intorno e comunque più grande) e i palazzi per lo sport e per l'accademia sono gli organi non vitali di una città che gira come un organismo dalla funzionalità tutta sua. La vita vera, quella meno irregimentata nel canovaccio predeterminato dai ruoli sociali, si sposterà dai finestrini nei passaggi da un quartiere all'altro, nelle strade secondarie che, polverose e dissestate, corrono parallele alle vie di scorrimento, nei vicoli dietro le quinte. Nelle birrerie degli alberghi dove sarete confinati - la doppia torre del Koryo, metà anni Ottanta e centrale, magnifico nel suo décor fuori tempo; o lo Yanggakdo, più recente, torreggiante su un'isoletta del fiume - vedrete businessman e famiglie afferenti speri-

COREA DEL NORD | DENTRO IL PAESE BLINDATO



1-2. Seth Rogen e James Franco sul set di The Interview, in uscita a ottobre, e la locandina del film. I due devono intervistare il dittatore Kim Jong-un; la Cia chiede loro di assassinarlo... Il film ha già scatenato tensioni fra Usa e Corea del Nord. 3. Bambini con i rollerblade in piazza Kim Il Sung.



mentare abitudini non così esotiche. Quasi familiari persino per noi: una bibita, spuntini, cose così.

Dipende dall'intraprendenza del tour operator il grado di accesso all'altra Corea del Nord, quella delle campagne e dei paesaggi di montagna. Il più delle volte occorre accontentarsi di quanto si scorge durante i trasferimenti da una località maggiore all'altra, ma vi braccano ovunque campagne spogliate, salvo per gli improvvisi addensamenti di brigate di lavoro, magari in viaggio sui cassoni di camion vetusti. La discesa verso Kaesong, a ridosso della linea demilitarizzata (Dmz) del trentottesimo parallelo, è un itinerario veloce che ha il suo interesse proprio nella sua destinazione, Pannum-jom. La città di Kaesong, invece, è stata trasformata nell'ultimo decennio dall'apertura del parco industriale sudcoreano, una sorta di enclave spesso in ostaggio delle tensioni tra i due Paesi e comunque inaccessibile ai turisti. Appaiono come stupa erosi le tombe reali, risalenti al XIV secolo, che sorgono non lontani dalla città, e il paesaggio collinare nelle quali sono immerse è

il primo autentico scorcio di natura e di verde che la Corea del Nord probabilmente vi offrirà. La visita di alcune postazioni militari lungo il confine e le lezioni di propaganda durante l'escursione a Panmunjom vi riportano alla contemporaneità, che non vi abbandona neppure durante un'altra escursione da Pyongyang, alla località montana di **Myohyangsan**. L'International Friendship Exhibition è infatti un surreale contenitore di decine di migliaia di omaggi offerti alla Repubblica Democratica Popolare durante gli scambi diplomatici o incontri fra partiti fratelli. Souvenir impossibili, mondi mai immaginati prima. Eppure, non lontano, protetto dall'ombra delle conifere, il tempio di Pyohon può placare il biso-

gno di vedere qualcosa che non sia ostaggio dell'estetica real socialista. I padiglioni del santuario buddhista sono in buone condizioni, uno dei pochi siti storici accessibili tra quelli sopravvissuti alla guerra e uno di quelli scelti per dimostrare l'attenzione delle autorità a un glorioso passato. Se incappate in un monaco avvolto nella tunica, con ogni probabilità sarà una sorta di figurante, eppure l'intera area dei padiglioni, sgombra com'è spesso da folle di visitatori, ha un suo charme. Un luogo museificato, di fatto, non un tempio. Non è l'Asia della devozione (né si possono dimenticare le sistematiche violazioni delle libertà religiose), ma è l'approssimazione maggiore che si può incontrare in Corea del Nord.



Il telefonino no

Chi entra in Corea del Nord deve sottostare a diverse restrizioni. Cellulari, personal computer, macchine fotografiche e videocamere professionali vengono requisiti all'arrivo a Pyongyang (alla dogana dell'aeroporto, o della stazione) e restituiti al momento della ripartenza. Con le macchine fotografiche amatoriali è possibile fare riprese, ma solo a luoghi e momenti autorizzati dalle guide che accompagnano i visitatori. Per comunicare dalla Corea del Nord, si possono effettuare chiamate dagli hotel attraverso un operatore. Non è invece possibile ricevere chiamate, fax, mail dall'estero. A proposito di mail: la Corea del Nord ha la sua rete, seppur isolata. Si chiama Kwangmyong, ma non è connessa alla internet mondiale. Permette di mandare email, visitare i siti di regime, leggere le news (anche quelle controllate) e accedere a una biblioteca elettronica.



R. Cunningham, Martin Sasse/Contrasto



La Corea del Nord resta una frontiera proibita. Una fine del mondo alla quale si può consapevolmente decidere di accostarsi. Scoprirete che il corto circuito fra l'immagine di sé che proietta nel mondo e ciò che si sperimenta visitandola è uno degli aspetti più interessanti del viaggio. Conoscerete qualcosa del Paese, conoscerete forse di più di come si alimenta l'aura specialissima e sinistra nella quale teniamo avvolta la Corea del Nord. La scelta di ogni viaggio è sempre la somma di una serie di pro e di contro. Qui, in un certo senso, siamo, all'algebra: i conti sono difficili da fare, prima durante e dopo, ma forse ne vale la pena. ●

Marco Del Corral, giornalista del *Corriere della Sera*, è stato corrispondente da Pechino dal 2008 al 2012. Ha visitato la Corea del Nord nel 2001 e nel 2010.

1. La lobby del Koryu Hotel, a Pyongyang, uno degli alberghi dove alloggiavano i turisti.
 2. Dennis Rodman con Kim Jong-un, lo scorso gennaio. L'ex campione NBA ha un rapporto di consuetudine con il dittatore: è stato a Pyongyang già quattro volte.
 3. Escursionisti nella zona del Monte Kungang.

